

Collegio Interprovinciale Ipasvi Firenze Pistoia

Piano triennale di prevenzione della corruzione e Programma triennale della trasparenza

2018 – 2020

Predisposto dal responsabile per la prevenzione della corruzione Dott.ssa Tania Stella

Adottato dal Consiglio direttivo del Collegio Provinciale IPASVI Firenze Pistoia Delibera n. 20 del 24.01.2018

Publicato sul sito internet www.ipasvifipt.it (sezione "Amministrazione trasparente")

Indice

-	Introduzione	p. 3
-	Gestione del rischio	p. 5
	- Individuazione delle aree di rischio obbligatorie	
	- Altre aree di rischio.....	
	- Valutazione delle aree di rischio.....	
-	Misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi.	p. 12
-	Formazione in tema di anticorruzione	p. 18
-	Codice di comportamento	p. 18
-	Piano triennale per la trasparenza e l'integrità (P.T.T.I.)	p.19
	- Introduzione : organizzazione e funzioni dell'amministrazione	p. 19
	- Le principali novità	p. 19
	- Procedimento di elaborazione e adozione del Piano	p. 20
	- Responsabile della Trasparenza	p. 21
	- Iniziative di comunicazione della trasparenza	p. 21
	- "Dati ulteriori"	p. 22
-	Altre iniziative.....	p. 22
	- Rotazione del personale.....	p. 22
	- Attribuzione incarichi dirigenziali: cause inconfiribilità e incompatibilità..	p. 22
	- Tutela del dipendente che denuncia illeciti.....	p. 22

1. Introduzione

Il Piano Triennale del Collegio Interprovinciale IPASVI di Firenze-Pistoia è stato redatto in coerenza con quanto predisposto dalla normativa art. 1 comma 5 della Legge n. 190/2012 recante “Disposizioni per la prevenzione e repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” il quale prevede che tutte le pubbliche amministrazioni di cui all’art. 1 comma 2 del D.lgs. n. 165/2001 sono tenute ad adottare un Piano triennale di prevenzione della corruzione.

Il Piano triennale disciplina l’attuazione della strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo. Il Piano, infatti, nel rispetto della normativa vigente in materia, nonché delle direttive e delle linee guida dettate dalle competenti Istituzioni, individua e analizza le attività dell’amministrazione a rischio di corruzione e formula un programma di misure concrete volte a prevenire il verificarsi di tale rischio.

Le finalità e gli obiettivi del Piano sono:

- prevenire la corruzione e l’illegalità attraverso una valutazione del diverso livello di esposizione del Collegio al rischio di corruzione;
- evidenziare e valutare tutte le aree nelle quali è più elevato il rischio di corruzione, sia tra le attività indicate dalla Legge 190/2012 (art. 1 comma 16), sia fra quelle specifiche svolte dal Collegio;
- indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- garantire l’idoneità, morale ed operativa, del Personale chiamato ad operare nei settori sensibili;
- assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla Trasparenza;
- assicurare la puntuale applicazione delle norme sulle Inconferibilità e le Incompatibilità;
- assicurare la puntuale applicazione del Codice di Comportamento dei Dipendenti.

La predisposizione del piano si è articolata in fase di seguito descritte

1. Individuazione e mappatura delle aree di rischio
2. Analisi dei rischi
3. Progettazione del sistema di trattamento del rischio e delle misure idonee a prevenirlo
4. Struttura del PTCP 2018 – 2020

Nell’elaborazione del piano sono stati coinvolti i seguenti attori interni:

- Presidente: Danilo Massai
- Segretario : Cinzia Beligni
- personale amministrativo per la mappatura dei processi per area di competenza.

Specifico sezione del Piano è costituita dal Programma Triennale per la Trasparenza e l’Integrità, in applicazione del D.Lgs. n. 33/2013, poiché la trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l’efficienza e l’efficacia dell’azione amministrativa.

Ai fini della predisposizione e dell’attuazione del Piano, il Consiglio direttivo del Collegio ha individuato, il responsabile della prevenzione della corruzione. Tale figura coincide con il responsabile della trasparenza e si occupa di vigilare e garantire l’applicazione del Piano di prevenzione della corruzione e di quello per la trasparenza, nonché il rispetto del codice di comportamento dei dipendenti e delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità. Nell’ambito del Collegio Interprovinciale Ipasvi Firenze-Pistoia il responsabile designato con delibera n.18 del 8.09.2017 è la dott.ssa Tania Stella . La scelta del responsabile è stata effettuata nel rispetto della Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 la quale prevede l’individuazione del soggetto Responsabile per l’Anticorruzione e la Trasparenza, all’interno dei Collegi, in assenza di dirigenti, in un profilo non dirigenziale che garantisca le idonee competenze allo svolgimento del ruolo.

Il Piano potrà essere oggetto di future integrazioni e/o modifiche, in considerazione delle eventuali esigenze che si renderà necessario soddisfare.

1.1 Entrata in vigore, validità ed aggiornamento

Il presente Piano, che entra in vigore successivamente all'approvazione da parte del Consiglio Direttivo del Collegio, ha una validità triennale e potrà essere aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ogni anno, in ottemperanza a quanto previsto dall'art.1, comma 8, L. 190/2012 e successiva Delibera ANAC 1310 del 28.12.2016 .

L'aggiornamento annuale del piano potrà essere determinato dall'eventuale mutamento della normativa o dall'emersione di nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati in fase di predisposizione del PTCP, anche dovuti a modifiche legislative delle competenze del Ente. Il RPC potrà, inoltre, proporre delle modifiche al presente documento qualora ritenga che circostanze sopraggiunte possano ridurre l'idoneità del Piano a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione.

1.2 Obiettivi

L'attuazione del PTCP risponde all' obiettivo dell' Ente di una corretta e trasparente gestione delle attività istituzionalmente svolte, in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione. Il PTCP è inoltre finalizzato ad assicurare la correttezza dei rapporti dell' Ordine e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni anche a sviluppare la consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione, oltre a produrre conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione, determinano un danno per l' Ordine, ente ausiliario dello Stato.

1.3 Destinatari del Piano

In base alle indicazioni contenute nella legge n. 190/2012 e nel PNA sono stati identificati come destinatari del PTCP:

- a) il personale dell'Ordine;
- b) i componenti del Consiglio Direttivo;
- c) i Revisori dei Conti;
- d) i componenti dei gruppi di lavoro;
- e) i consulenti;
- f) i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture.

E' fatto obbligo a tutti i soggetti indicati di osservare le norme e le disposizioni contenute nel presente Piano.

1.4 Analisi del contesto

Attraverso l' analisi del contesto interno ed esterno, è possibile ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione.

Con l'analisi del **contesto interno** è possibile evidenziare da un lato il sistema delle responsabilità dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione, quindi è necessario prendere in considerazione i seguenti dati: organi di indirizzo, struttura organizzativa, ruoli e responsabilità; politiche, obiettivi, e strategie; risorse, conoscenze, sistemi e tecnologie; qualità e quantità del personale; sistemi e flussi informativi, processi decisionali (sia formali sia informali); relazioni interne ed esterne.

L'obiettivo ultimo è che tutta l'attività svolta venga analizzata, in particolare attraverso la mappatura dei processi, al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

L'identificazione dei soggetti e dei settori da coinvolgere nell'attività di predisposizione del PTCP è avvenuta tenendo conto delle attività svolte e delle peculiarità della struttura organizzativa, oltre alle aree individuate da ANAC pertanto, considerate le attribuzioni dell'Ordine sono stati presi in considerazione le seguenti aree:

- Gestione Albo
- Formazione professionale continua
- Rilascio pareri di congruità
- Indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici

Con l'analisi del **contesto esterno** l'amministrazione ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale opera possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno, comprendendo le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni per consentire di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio. L'ambiente nel quale l'Ente opera è la provincia di Firenze e Pistoia.

2. Gestione del rischio

Individuazione delle aree di rischio obbligatorie

L'art. 1, comma 16, della legge n. 190/2012 indica le seguenti attività come i settori di operatività dell'amministrazione in cui è più elevato il rischio che il fenomeno corruttivo si verifichi:

- autorizzazione o concessione;
- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163;
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n. 150 del 2009.

Sulla scorta di tali indicazioni, l'allegato 2 al Piano Nazionale Anticorruzione individua le aree di rischio (articolate in sottoaree) obbligatorie per tutte le amministrazioni. Esse sono le seguenti:

A) Area acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento di incarichi di collaborazione

B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Redazione del cronoprogramma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
12. Subappalto
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari PRIVI di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an¹
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

¹ La discrezionalità costituisce il margine di apprezzamento che la legge lascia alla determinazione dell'autorità amministrativa. Quattro sono i principali oggetti su cui può esercitarsi la discrezionalità:

1. AN : la scelta dell'emanazione o meno di un determinato atto

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

2.1 Altre aree di rischio.

Alle aree sopraindicate si aggiungono le ulteriori aree individuate nell'ambito del Collegio, in base alle sue specificità funzionali:

- E. Fornitura di corsi di formazione per Professionisti Sanitari.**
- F. Adozione di pareri di congruità sui corrispettivi per le prestazioni professionali**
- G. Indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici**

2.2 Valutazione delle aree di rischio.

La valutazione del rischio è effettuata su ogni attività inerente alle aree di rischio sopraindicate, utilizzando la metodologia indicata nell'allegato 5 del Piano Nazionale Anticorruzione. In particolare, l'analisi consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi (probabilità) e delle conseguenze che produce (impatto).

L'individuazione delle aree di rischio è il risultato di un processo complesso, che presuppone la valutazione del rischio da realizzarsi attraverso la verifica dell'impatto del fenomeno corruttivo sui singoli processi svolti dall'Ente.

L'impatto si misura in termini di impatto economico, organizzativo. Il valore della probabilità e dell'impatto debbono essere moltiplicati per ottenere il valore complessivo, che esprime il livello del rischio.

Di seguito i valori attribuiti:

Valore medio della probabilità:

0 = nessuna probabilità; 1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile; 4 = molto probabile; 5 = altamente probabile.

Valore medio dell'impatto:

0 = nessun impatto; 1 = marginale; 2 = minore; 3 = soglia; 4 = serio; 5 = superiore.

Valutazione complessiva del rischio

Il livello di rischio è determinato dal prodotto tra il valore medio della probabilità e il valore medio dell'impatto e può assumere valori compresi tra 0 e 25 (0 = nessun rischio; 25 = rischio estremo).

Ponderazione dei rischi:

La ponderazione dei rischi consiste nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento.

Intervallo da 1 a 5 rischio basso

Intervallo da 6 a 15 rischio medio

Intervallo da 15 a 25 rischio alto

2.2.1 Area Acquisizione e progressione del personale

Area di rischio	Sottoaree di rischio	Processo interessato	Esemplificazione del rischio	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto	Valutazione complessiva del rischio
Gestione del personale	Reclutamento	Espletamento procedure concorsuali	Alterazione dei risultati della procedura concorsuale	2	3	6 MEDIO
		Assunzione tramite centri per l'impiego	Alterazione dei risultati della procedura	2	2	BASSO
		Mobilità tra Enti	Alterazione dei risultati della procedura di mobilità	2	3	6 MEDIO
	Progressioni di carriera	Progressioni orizzontali	Alterazione dei risultati della procedura	1	1	1 BASSO
	Conferimento di incarichi di collaborazione	Attribuzione incarichi temporanei	Alterazione dei risultati della procedura	2	2	4 BASSO

2.2.2 Area affidamento di lavori, servizi e forniture

Area di rischio	Sottoaree di rischio	Processo interessato	Esemplificazione del rischio	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto	Valutazione complessiva del rischio
Affidamento di lavori beni e servizi	Definizione oggetto dell'affidamento	Acquisti	Alterazione concorrenza a mezzo di errata/non funzionale individuazione dell'oggetto	2	2	4 BASSO
	Individuazione strumento per l'affidamento	Acquisti	Alterazione della concorrenza	2	2	4 BASSO
	Requisiti di qualificazione	Acquisti	Violazione dei principi di non discriminazione e parità di trattamento; richiesta di requisiti non congrui al fine di favorire un concorrente	2	2	4 BASSO
	Requisiti di aggiudicazione	Acquisti	Determinazione di criteri di valutazione in sede di bando/avviso al fine di favorire un concorrente	3	2	6 MEDIO
	Valutazione delle offerte	Acquisti	Violazione dei principi di trasparenza, non discriminazione, parità di trattamento, nel valutare offerte pervenute	3	3	9 MEDIO
	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	Acquisti	Alterazione da parte del RUP del sub-procedimento di valutazione anomalia con rischio di aggiudicazione ad offerta viziata	2	3	6 MEDIO
	Procedure negoziate	Acquisti	Alterazione della concorrenza; violazione criterio di rotazione; abuso di deroga al ricorso di procedure telematiche di acquisto ove necessarie	3	3	9 MEDIO
	Affidamenti diretti	Acquisti	Alterazione concorrenza (mancato ricorso a minima indagine di mercato; abuso di deroga a ricorso procedure telematiche di acquisto ove necessarie)	3	3	9 MEDIO
	Revoca del Bando	Acquisti	Abuso di ricorso alla revoca al fine di escludere concorrente indesiderato; non affidare ad aggiudicatario provvisorio	2	2	4 BASSO
	Redazione cronoprogramma	Acquisti	Indicazione priorità non corrispondente a reali esigenze	2	2	4 BASSO
	Varianti in corso di esecuzione del contratto	Acquisti	Il RUP a seguito di accordo con l'affidatario, certifica in corso d'opera la necessità di varianti non necessarie	2	2	4 BASSO
	Subappalto	Acquisti	Autorizzazione illegittima al subappalto; mancato rispetto iter art.118 Codice Contratti; rischio che operino ditte subappaltatrici non qualificate o colluse con associazioni mafiose	1	1	1 BASSO
	Utilizzo di rimedi di risoluzione controversi alternativi a quelli giurisdizionali durante esecuzione contratto	Acquisti	Illegittima attribuzione di maggior compenso o illegittima attribuzione diretta di ulteriori Prestazioni durante l'effettuazione della prestazione	2	2	4 BASSO

2.2.3 Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari PRIVI di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Area di rischio	Sottoarea di rischio	Processo interessato	Esemplificazione del rischio	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto	Valutazione complessiva del rischio
Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari PRIVI di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato	Iscrizioni/cancellazione Albo professionale	Procedimento svolto in modo non corretto al fine di procurare vantaggio del destinatario	2	2	4 BASSO
	Provvedimenti amministrativi discrezionali dell'an	Richiesta casellari	Procedimento svolto in modo non corretto al fine di procurare vantaggio del destinatario	2	2	4 BASSO
	Provvedimenti amministrativi discrezionali dell'an	Richiesta di patrocinio	Procedimento svolto in modo non corretto al fine di procurare vantaggio del destinatario	2	2	4 BASSO

2.2.4 Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

- Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
- Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
- Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
- Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
- Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
- Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

Il consiglio ritiene che fra le attività del collegio non siano previsti provvedimenti rientranti nella presente area.

Laddove si rendesse necessaria l'adozione di un simile provvedimento, saranno attuate le medesime misure previste dalla precedente scheda 3.3.3 e, al fine di prevenire ulteriormente il rischio corruttivo.

2.2.5 Altre Aree di rischio

Formazione professionale continua

Area di rischio	Sottoarea di rischio	Processo interessato	Esemplificazione del rischio	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto	Valutazione complessiva del rischio
Valutazione offerte formative	Alterazione dei documenti volte a favorire l'accreditamento dell'evento formativo	Progettazione evento formativo	Procedimento svolto in modo non corretto al fine di procurare vantaggio del destinatario con danno all'Ente	2	2	4 BASSO
Organizzazione e svolgimento di eventi	Inefficiente organizzazione dell'evento	Erogazione evento formativo	Procedimento svolto in modo non corretto al fine di procurare vantaggi dell'Ente	2	2	4 BASSO
Selezione dei docenti	Impropria valutazione del docente non conforme alla scheda di qualifica predisposta dall'Ente	Progettazione evento formativo	Procedimento svolto in modo non corretto al fine di procurare vantaggio del destinatario con danno all'Ente	3	3	9 MEDIO
Sede di svolgimento eventi formativi	Scelta della sede di svolgimento in modo non appropriato	Erogazione evento formativo	Procedimento svolto in modo non corretto al fine di procurare vantaggio del destinatario con danno all'Ente	2	2	4 BASSO
Attribuzione crediti formativi	Mancata o impropria attribuzione all'iscritto	Accreditamento evento formativo	Procedimento svolto in modo non corretto al fine di procurare vantaggio del destinatario con danno all'Ente	2	3	6 MEDIO

Rilascio pareri di congruità

Area di rischio	Sottoarea di rischio	Processo interessato	Esemplificazione del rischio	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto	Valutazione complessiva del rischio
Rilascio pareri di congruità	Incertezza nei criteri di quantificazione degli onorari professionali		Procedimento svolto in modo non corretto al fine di procurare vantaggio del destinatario con danno all'Ente	2	2	4 BASSO
	Effettuazione di un istruttoria lacunosa e/o parziale per favorire l'interesse del professionista		Procedimento svolto in modo non corretto al fine di procurare vantaggio del destinatario con danno all'Ente	2	2	4 BASSO
	Valutazione erronea delle indicazioni di fatto e di tutti i documenti a corredo dell'istanza e necessari alla corretta valutazione dell'attività professionale		Procedimento svolto in modo non corretto al fine di procurare vantaggio del destinatario con danno all'Ente	2	2	4 BASSO

Indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici

Area di rischio	Sottoarea di rischio	Processo interessato	Esemplificazione del rischio	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto	Valutazione complessiva del rischio
Indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici	Nomine in commissioni/osservatori		Procedimento svolto in modo non corretto al fine di procurare vantaggio del destinatario con danno all'Ente	2	3	6 MEDIO
	Incarichi presso altri Enti		Procedimento svolto in modo non corretto al fine di procurare vantaggio del destinatario con danno all'Ente	2	2	4 BASSO

3. Misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi

Nell'ambito dell'Ordine sono già vigenti molteplici norme e regolamenti interni volti ad assicurare lo svolgimento delle attività amministrative nel rispetto dei principi di legalità ed etica. In considerazione dell'attività effettivamente svolta dal collegio e tenuto conto del grado di rischio così come emerso dalla valutazione di cui sopra, è intendimento del collegio apportare ulteriori misure con l'obiettivo di prevenire il verificarsi di fenomeni corruttivi.

Tali misure sono indicate nelle schede che seguono:

3.1 Area acquisizione e progressione del personale

Misure di prevenzione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
Ricorso a procedure ad evidenza pubblica per ogni tipo di assunzione	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Organo di indirizzo politico Responsabile del settore
Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Organo di indirizzo politico Responsabile del settore
Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Organo di indirizzo politico Responsabile del settore
Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo al dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile Prevenzione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Tutto il personale
Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs. n.33/2013 e inseriti nel Programma Triennale	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Come da D.Lgs.33/2013	Organo di indirizzo politico Responsabile del settore
Rispetto della normativa in merito all'attribuzione di incarichi ex art.7 D.Lgs n. 165/2001	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Organo di indirizzo politico Responsabile del settore
Dichiarazione espressa, all'interno dell'atto di approvazione della graduatoria, da parte dei commissari, in merito all'assenza di conflitti di interesse ex art.6 bis L.241/90	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Immediata	Commissari
Dichiarazione in capo ai commissari di concorso di insussistenza di situazione di incompatibilità tra essi e i concorrenti	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Immediata	Commissari

3.1.1 Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

Con l'obiettivo di eliminare ogni possibile rischio corruttivo, l'attuale procedimento per l'assunzione e progressione di carriera del personale sarà arricchito di ulteriori accorgimenti. Il personale verrà assunto mediante concorso pubblico e il relativo bando sarà pubblicato, oltre che ove normativamente previsto, anche sul sito dell'Ordine.

Il responsabile sarà indicato nel bando di concorso, sarà individuato fra i consiglieri a maggioranza degli stessi e potrà ricoprire tale incarico soltanto una volta per mandato elettivo. Egli verificherà la puntuale pubblicazione e il rigoroso rispetto delle procedure. Al momento non sono previste assunzioni pertanto nessun bando è in fase attuativa. Le misure verranno applicate in concomitanza del prossimo bando di concorso. Inoltre l'Ente per garantire che le procedure siano conformi a quanto indicato provvederà ad effettuare un monitoraggio sul rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto, un monitoraggio sul dovere di astensione in caso di conflitto di interesse.

3.2 Area affidamento di lavori, servizi e forniture

Misure di prevenzione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
Nei casi di ricorso all'affidamento diretto D.lgs 50/2016 (nuovo codice appalti), come modificato dal D.lgs 56/2017 cd «decreto correttivo», assicurare sempre un livello minimo di confronto concorrenziale e applicazione del criterio della rotazione	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Immediata	Organo di indirizzo politico Responsabile del procedimento
Divieto di richiesta ai concorrenti di requisiti di qualificazione diversi ed ulteriori rispetto a quelli previsti dal D.Lgs.163/06 e seguenti	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Organo di indirizzo politico Responsabile del procedimento
Rispetto delle previsioni normative in merito agli istituti di proroga e rinnovo contrattuale	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Organo di indirizzo politico
Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo al dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile Prevenzione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Tutto il personale
Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Organo di indirizzo politico Responsabile del procedimento
Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Organo di indirizzo politico Responsabile del procedimento

3.2.1 Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

L'affidamento di lavori, servizi, forniture e il conferimento di incarichi a professionisti specializzati, la cui collaborazione si dovesse rendere utile, nonché l'eventuale stipula di convenzioni con gli stessi, avverrà con delibera del consiglio adottata con maggioranza ordinaria.

Il Consiglio, con la stessa maggioranza, potrà prevedere che il conferimento di specifici incarichi o l'affidamento di lavori, servizi o forniture avvenga con bando di gara, nominando apposita Commissione che dovrà seguire tutte le fasi della gara.

La Commissione predisporrà i capitolati e i preventivi verranno presi in considerazione soltanto se presentati in busta chiusa e inviati entro i tempi previsti nel bando di gara.

Le buste saranno conservate in luogo non accessibile e aperte solo dopo la chiusura del termine ultimo di presentazione.

La Commissione procede all'apertura delle buste(numerando ciascuna busta e dando lo stesso numero ai singoli fogli all'interno); redige specifico verbale.

Il risultato del bando con l'indicazione del vincitore sarà pubblicato nel sito del collegio.

Tali procedure hanno lo scopo di ridurre le opportunità che il rischio di corruzione si realizzi e avranno attuazione immediata.

Le misure di prevenzione saranno controllate attraverso :

- utilizzo delle segnalazioni fatte al responsabile Prevenzione alla corruzione;
- adeguato monitoraggio sul rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto;
- monitoraggio sul corretto utilizzo al mercato elettronico per gli affidamento diretti e deroghe a questo solo in casi eccezionali.

3.3 Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetti economico diretto per il destinatario

Misure di prevenzione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
Rispetto dei regolamenti dell'Ente	Riduzione della possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Immediata	Organi di indirizzo politico, Responsabili del procedimento
Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo al dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile Prevenzione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Tutto il personale
Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs. n.33/2013 e inseriti nel Programma Triennale	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Come da D.Lgs.33/2013	Organo di indirizzo politico Responsabile del settore
Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Organo di indirizzo politico Responsabile del procedimento

3.3.1 Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

Al fine di ridurre eventuali fenomeni corruttivi, ogni provvedimento sarà adottato con procedimento che rispetti le linee guida dettate a livello nazionale e i regolamenti interni. Inoltre, ogni provvedimento sarà debitamente motivato e dovrà indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione.

Tutta la documentazione in entrata e in uscita inerente l'adozione del provvedimento sarà immediatamente protocollata con numero progressivo e data.

Il responsabile dell'attuazione delle presente procedure sarà il responsabile della singola area interessata, individuato nel regolamento interno.

Le misure di prevenzione saranno controllate attraverso :

- utilizzo delle segnalazioni fatte al responsabile Prevenzione alla corruzione;
- adeguato monitoraggio sul rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto;
- monitoraggio sul dovere di astensione in caso di conflitto di interesse .

3.4 Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Il consiglio ritiene che fra le attività del collegio non siano previsti provvedimenti rientranti nella presente area.

Laddove si rendesse necessaria l'adozione di un simile provvedimento, saranno attuate le medesime misure previste dalla precedente scheda 4.3 e, al fine di prevenire ulteriormente il rischio corruttivo, i provvedimenti saranno pubblicati nel sito con l'indicazione dell'importo erogato.

3.5 Altre attività soggette a rischio

3.5.1 Formazione Professionale continua

Misure di prevenzione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
Controlli a campione sull'attribuzione dei crediti ai professionisti, successivi allo svolgimento dell'evento formativo	Riduzione della possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Immediata	Organi di indirizzo politico
Introduzione di adeguate misure di pubblicità, trasparenza legate agli eventi formativi mediante pubblicazione sul sito istituzionale e degli eventuali costi	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Organi di indirizzo politico
Rotazione dei soggetti formatori	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Ogni anno	Organo di indirizzo politico Responsabile del settore
Controlli sulla permanenza dei requisiti dei soggetti formatori	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Organo di indirizzo politico Responsabile del procedimento

Il Collegio Interprovinciale IPASVI di Firenze Pistoia organizza corsi di formazione aperti ai propri iscritti o iscritti agli altri collegi. La programmazione dei corsi di formazione viene resa nota mediante la pubblicazione del piano formativo sul sito istituzionale. Ogni singolo corso di formazione prevede la presenza di un responsabile scientifico, il quale stabilirà le modalità di partecipazione al corso e ne curerà l'organizzazione.

Inoltre per evitare e ridurre il rischio di corruzione le procedure della progettazione, l'erogazione, l'accreditamento e la pubblicazione dei corsi seguiranno quanto stabilito dalla normativa e dalle procedure previste dall'Ente ; la scelta dei docenti avverrà in base ad idonea valutazione secondo procedura prevista nel manuale qualità; il compenso verrà stabilito sulla base del modulo retribuzione docenti approvato in Consiglio Direttivo del 17.12.2015 con delibera n.215 .

Le misure di prevenzione saranno controllate attraverso :

- utilizzo delle segnalazioni fatte al responsabile Prevenzione alla corruzione;
- adeguato monitoraggio sul rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto;
- monitoraggio sul dovere di astensione in caso di conflitto di interesse .

3.5.2 Rilascio pareri di congruità

Misure di prevenzione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
Necessità di un Regolamento interno in coerenza con la L. 241/90 che disciplini la previsione di : commissioni da istituire per la valutazione di congruità, specifici requisiti in capo ai componenti da nominare nella commissione, modalità di funzionamento della commissione	Riduzione della possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Tre mesi	Organi di indirizzo politico, Responsabili del procedimento
Rotazione dei soggetti che istruiscono le domande	Creazione di un contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Tutto il personale
Organizzazione e informatizzazione delle richieste; raccolta e rendicontazione, su richiesta, dei pareri di congruità rilasciati anche al fine di disporre di parametri di confronto	Riduzione della possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Immediata	Organo di indirizzo politico Responsabile del settore

Tale area è rilevante per i Collegi ai sensi della lettera g) art.3 Dlcp 233/46 infatti, nonostante l'abrogazione delle tariffe professionali con DI 1/2012 (convertito in legge 27/2012), sussiste la facoltà dei Consigli degli Ordini territoriali di esprimersi sulla corretta formulazione di onorari e spese da parte del professionista in merito alla prestazione professionale erogata, esercitando una funzione di controllo.

Le misure di prevenzione saranno controllate attraverso :

- utilizzo delle segnalazioni fatte al responsabile Prevenzione alla corruzione;
- adeguato monitoraggio sul rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto;
- attuazione di quanto previsto dal regolamento

3.5.3 Indicazione dei professionisti per lo svolgimento di incarichi

Misure di prevenzione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
Utilizzo di criteri di trasparenza sugli atti conferimento di incarichi	Riduzione della possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Immediata	Organi di indirizzo politico, Responsabili del procedimento
Rotazione dei soggetti da nominare	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Organi di indirizzo politico
Valutazioni preferibilmente Collegiali, con limitazioni della designazione diretta da parte del Presidente	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Organo di indirizzo politico Responsabile del settore
Se la designazione avviene da parte del Presidente procedere a successiva ratifica del Consiglio Direttivo	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Organo di indirizzo politico Responsabile del procedimento
Verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse nei confronti del soggetto che nomina il professionista a cui affidare l'incarico	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Organo di indirizzo politico Responsabile del procedimento
Verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse del professionista designato	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Organo di indirizzo politico Responsabile del procedimento
Eventuali misure di trasparenza sui compensi liquidati ai professionisti designati	Riduzione della possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Immediata	Organo di indirizzo politico Responsabile del procedimento
Sistemi di controllo incrociato sui provvedimenti di nomina dei professionisti, almeno per prestazioni di importo rilevante, atti a far emergere l'eventuale frequenza, ricorrenza dei medesimi nominativi	Riduzione della possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Sei mesi	Organo di indirizzo politico Responsabile del procedimento

L'area di rischio riguarda tutte le ipotesi in cui gli ordini sono interpellati per la nomina, a vario titolo, di professionisti ai quali conferire incarichi. Vi sono casi in cui la normativa prevede che soggetti pubblici o privati possano rivolgersi all'Ordine territoriale per ricevere un'indicazione sui professionisti iscritti agli albi a cui affidare determinati incarichi (ad es. nomina nelle commissioni tesi di Laurea professioni sanitarie ...).

Le misure di prevenzione saranno controllate attraverso :

- utilizzo delle segnalazioni fatte al responsabile Prevenzione alla corruzione;
- adeguato monitoraggio sul rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto;
- monitoraggio sul dovere di astensione in caso di conflitto di interesse

4. Formazione del personale in tema di anticorruzione.

Strumento primario per prevenire fenomeni di corruzione è la formazione del personale, con particolare riferimento a quello addetto alle aree ritenute a più elevato rischio di corruzione.

Le iniziative formative già previste nell'ambito del Collegio sono implementate con specifici approfondimenti in materia di prevenzione della corruzione.

In particolare, oltre ad una formazione di base, rivolta a tutti gli iscritti e al personale del Collegio, saranno programmati corsi di aggiornamento sulla normativa in tema di anticorruzione e trasparenza, rivolti al responsabile per la prevenzione della corruzione e ai soggetti operanti nei settori più sensibili al rischio corruzione.

La formazione è rivolta a tutti i dipendenti e ai consiglieri.

I soggetti che erogano la formazione saranno individuati dal consiglio su proposta del responsabile della prevenzione della corruzione.

La formazione in tema di anticorruzione, inoltre, è rafforzata mediante la pubblicazione sulla rivista dell'ente di articoli di approfondimento della materia.

6. Codici di comportamento

Tutti i componenti il Collegio e tutti i dipendenti, devono rispettare il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici. Ogni violazione del codice di comportamento dovrà essere segnalata al responsabile della prevenzione della corruzione e dovrà da questi essere portata all'attenzione del consiglio, alla prima riunione dello stesso.

6.PIANO TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA' (P.T.T.I.)

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. La trasparenza, infatti, è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e le attività dell'amministrazione, al fine di favorire il controllo del perseguimento della funzione pubblica e dell'utilizzo delle risorse pubbliche da parte dell'ente.

A tal fine, il piano triennale per trasparenza e l'integrità costituisce una sezione del piano triennale di prevenzione della corruzione, in modo da garantirne il coordinamento e la coerenza fra i contenuti. Inoltre, il responsabile della trasparenza e dell'integrità è individuato nella stessa persona che riveste la carica di responsabile della prevenzione della corruzione.

La pubblicazione di determinate informazioni, infine, è un'importante spia dell'andamento dell'ente e del raggiungimento degli obiettivi preposti. Il contenuto del Piano, pertanto, è formulato in collegamento con la Programmazione generale di gestione del Collegio.

6.1 Introduzione: organizzazione e funzioni dell'Amministrazione

I Collegi provinciali sono enti di diritto pubblico non economici, istituiti e regolamentati da apposite leggi (Dlcs 233/46 e Dpr 221/50). La norma affida ai Collegi una finalità esterna e una finalità interna. La prima è la tutela del cittadino/utente che ha il diritto di ricevere prestazioni sanitarie da personale qualificato, in possesso di uno specifico titolo abilitante e degli altri requisiti necessari. La seconda finalità è rivolta agli infermieri iscritti all'Albo, che il Collegio è tenuto a tutelare nella loro professionalità, esercitando il potere di disciplina, contrastando l'abusivismo, vigilando sul rispetto del Codice deontologico, favorendo la crescita culturale degli iscritti, garantendo l'informazione, offrendo servizi di supporto per un corretto esercizio professionale. Tutta l'attività è sovvenzionata dalle quote degli iscritti.

Gli organi che compongono il Collegio provinciale IPASVI di Firenze sono l'Assemblea degli iscritti, composta da tutti gli iscritti al Collegio, il Consiglio direttivo e il Collegio dei revisori dei conti. Il Consiglio direttivo è l'organo di governo del Collegio, esso si rinnova ogni tre anni attraverso la consultazione elettorale di tutti gli iscritti. Tra i componenti il collegio sono assegnate le cariche di presidente, vicepresidente, segretario e tesoriere. Il presidente ha la rappresentanza del Collegio provinciale ed è membro di diritto del Consiglio nazionale.

Le principali funzioni attribuite al Collegio:

- a) Compilare e tenere gli Albi Professionali degli iscritti;
- b) Vigilare alla conservazione del decoro e dell'indipendenza dell'Ordine;
- c) Designare i rappresentanti dell'Ordine presso commissioni, enti ed organizzazioni di carattere provinciale o comunale;
- d) Promuovere e favorire tutte le iniziative intese a facilitare il progresso culturale degli Iscritti
- e) Dare il proprio contributo di esperienza e conoscenza alle autorità per lo studio e la soluzione dei problemi sanitari provinciali e locali;
- f) Esercitare il potere disciplinare nei confronti dei Sanitari iscritti all'albo del Collegio IPASVI di Firenze.
- g) Procurare la conciliazione nelle controversie tra gli iscritti all'albo del Collegio e persone od enti per le quali i professionisti sanitari abbiano prestato la loro opera professionale.

6.2 Le principali novità

Il Piano per la trasparenza e l'integrità potrà essere soggetto a modifiche e/o integrazioni.

Il D.Lgs. n. 33/13 cosiddetto "Decreto Trasparenza" reca il "riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", uniformando gli obblighi e le modalità di pubblicazione per tutte le pubbliche amministrazioni definite nell'art.1, comma 2, del D.Lgs. n. 165/2001 e s.m.i.

Il D.Lgs. n.33/13 ha definito ruoli, responsabilità e processi in capo alle pubbliche amministrazioni e agli organi di controllo, introducendo il nuovo istituto dell'accesso civico, diritto che consente a chiunque (senza necessità di motivazioni e senza sostenere spese) di richiedere ad una pubblica amministrazione documenti, informazioni e dati dei quali la legge prevede la pubblicazione sul sito.

L'art. 11 del D.Lgs. n. 33/13 ha esteso quindi l'ambito di applicazione della disciplina in materia di trasparenza anche ai Collegi e Ordini professionali in quanto amministrazione pubblica di cui all'art. 1, comma 2, del D.Lgs. 165/01 e s.m.i.

La disposizione di cui al comma 2-bis dell'art. 2 del D.L. 101/13, inserito dalla legge di conversione 30 ottobre 2013, 125 esclude gli Ordini e Collegi professionali dal campo di applicazione dell'art. 4 (ciclo di gestione della performance), e dell'art 14 del D.Lgs. 150/09 (organismo indipendente di valutazione della performance) nonché delle disposizioni di cui al titolo III sempre del D.lgs. 150/09.

La legge 125/13 ha quindi previsto che negli Ordini e Collegi professionali non debba essere istituito l'OIV (Organismo indipendente di valutazione) che, così come espresso nella delibera n. 6/13 della Commissione indipendente per la Valutazione la trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche – Autorità Nazionale anticorruzione –, riveste un ruolo strategico nell'ambito del ciclo di gestione della performance e nella realizzazione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.) e dei Programmi triennali della trasparenza.

Pertanto alla luce delle disposizioni sopracitate il PTTI non è integrato dal correlato Piano della performance previsto dal D.Lgs.150/09.

Il Collegio pur in assenza dell'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) ritiene quindi di adottare il "Regolamento sugli obblighi di pubblicità e di trasparenza in attuazione dell'art. 11 del D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33".

Considerata anche la ridotta dotazione organica dell' Ente, garantisce comunque un meccanismo valutativo volto ad assicurare standard qualitativi ed economici del servizio tramite un sistema di valorizzazione dei risultati e della performance organizzativa e individuale, adeguandosi così ai principi generali di cui all'art. 3 del D. lgs 150/2009.

In particolare si prevede un meccanismo finalizzato alla misurazione e alla valutazione della performance dei propri dipendenti e volto al miglioramento della qualità dei servizi offerti, nonché alla crescita delle competenze professionali.

6.3 Procedimento di elaborazione e adozione del Piano

Al fine di garantire un adeguato livello di trasparenza, sono individuati i seguenti obiettivi strategici in materia di trasparenza:

- 1) Assolvimento di tutti gli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa in materia di trasparenza. A tal fine, per pubblicazione si intende, la pubblicazione nel sito istituzionale, all'interno della sezione "Amministrazione Trasparente", dei documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività del Collegio.
- 2) Accesso al sito istituzionale diretto e immediato, senza necessità di registrazione.
- 3) Controllo semestrale da parte del responsabile della trasparenza sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, nonché sulla completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate.
- 4) Individuazione di soggetti referenti che collaborano con il responsabile nel monitoraggio delle pubblicazioni.
- 5) Resoconto annuo delle richieste di accesso civico finalizzato ad apportare eventuali modifiche al Piano della Trasparenza e dell'Integrità.
- 6) Implementazione di misure che facilitino la condivisione e la diffusione di informazioni all'interno del Collegio.

Nella programmazione della gestione del Collegio si tiene conto degli obiettivi sopraesposti al fine di garantirne il pieno raggiungimento.

In considerazione delle caratteristiche organizzative e dimensionali del Collegio, nella redazione del Programma, anche al fine di coordinarne i contenuti con il PTPC sono stati coinvolti i titolari di incarichi di elevata professionalità e all'occorrenza i loro collaboratori e colleghi.

Le variazioni e gli aggiornamenti del Programma sono sottoposte dal Responsabile della trasparenza al Consiglio direttivo ai fini dell'approvazione.

L'aggiornamento del Programma avviene annualmente entro il 31 gennaio.

Il Collegio si impegna inoltre a coinvolgere gli utenti, raccogliendo la loro opinione circa la facilità di consultazione della sezione "Amministrazione Trasparente" ed analizzando eventuali suggerimenti per i prossimi aggiornamenti del piano.

Il Consiglio Direttivo ha approvato il presente programma triennale per la trasparenza e l'integrità con delibera del n.20 del 24.02.2018

6.4 Responsabile della trasparenza

Il Responsabile della Trasparenza è una figura inserita all'interno della Pubblica Amministrazione dall'articolo 43 del D.Lgs. 33/13.

All'interno del Collegio le funzioni di Responsabile della Trasparenza sono state assegnate alla Dott.ssa Tania Stella che è stata nominata anche Responsabile della prevenzione della corruzione.

I compiti del Responsabile della Trasparenza sono:

- promuovere e coordinare il procedimento di elaborazione e di aggiornamento del Programma triennale della Trasparenza;
- curare il coinvolgimento delle unità organizzative dell'Ente;
- sovrintendere e controllare l'attuazione del programma soprattutto in merito agli obblighi di pubblicazione;
- ricevere le richieste di accesso civico presentate dai cittadini.
- Il Responsabile della Trasparenza si avvale, in particolare, del contributo di tutti i settori e del supporto delle elevate professionalità.

Il Responsabile per la trasparenza svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (art. 43, comma, 1).

6.5 Iniziative di comunicazione della trasparenza

Il presente programma viene pubblicato sul sito internet istituzionale del Collegio, nella sezione Amministrazione Trasparente.

Il responsabile della trasparenza si avvale dell'ausilio di referenti individuati all'interno del Collegio per la trasmissione e la pubblicazione dei dati.

In particolare, si individuano i seguenti soggetti, che si occupano della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati:

- Luca Bartalesi, consigliere referente del settore comunicazione e informazione
- Enrico Dolabelli, referente del web master

Ogni documento, dato o informazione oggetto dell'obbligo di pubblicazione è tempestivamente trasmesso al referente che ne cura la pubblicazione. Il responsabile della trasparenza verifica poi con cadenza semestrale l'adempimento da parte del Collegio degli obblighi di pubblicazione.

Il responsabile della trasparenza, anche per il tramite dei referenti, mantiene aggiornati i dati secondo le scadenze previste dalla legge e, laddove non sia presente una scadenza, provvede comunque con tempestività.

I dati pubblicati sono pubblici e possono essere riutilizzati ai sensi dell'art. 7 D.Lgs. n. 33/2013. Il Collegio si impegna a adottare un programma per la rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti.

Il Collegio, infine, assicura la piena attuazione del diritto di accesso civico, di cui all'art. 5 del D.Lgs. 33/2013, consentendo ai cittadini, alle associazioni e alle imprese l'accesso ai dati dell'ente. A tal fine, si ribadisce che la richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione, quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al responsabile della trasparenza dell'Amministrazione secondo il modulo di richiesta di accesso civico pubblicato nella sezione Amministrazione trasparente e può essere inviata tramite mail (segreteria@ipasvifipt.it) o PEC (firenze.pistoia@ipasvi.legalmail.it) . Il responsabile della trasparenza si pronuncia in ordine alla richiesta di accesso civico e controlla la regolare attuazione del procedimento conseguente alla richiesta pervenuta.

Ai fini dell'attuazione delle disposizioni sull'accesso civico di cui all'art. 5 del D.Lgs. n. 33/2013, nei casi di ritardo o mancata risposta, il richiedente può ricorrere al Segretario del Collegio, titolare del potere sostitutivo che, verificata la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione e provvede entro 15 giorni dal ricevimento dell'istanza. Il modulo di richiesta di accesso civico da inviare al Segretario tramite PEC (firenze.pistoia@ipasvi.legalmail.it) è scaricabile sul sito del Collegio nella sezione Amministrazione Trasparente – accesso civico .

6.6 “Dati ulteriori”Eventuali dati ulteriori dei quali si renda opportuna la pubblicazione saranno pubblicati sul sito istituzionale a cura del Collegio, nel rispetto dei limiti alla trasparenza previsti dall'art. 4 del D.Lgs. n. 33/2013.

7. Altre iniziative

7.1 Rotazione del personale

La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione può costituire un'importante misura di prevenzione della corruzione. L'alternanza tra più professionisti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure, infatti, riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali. Tuttavia, come previsto nel Piano Nazionale Anticorruzione, nei casi di amministrazioni di ridotte dimensioni e numero limitato di personale, la rotazione del personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa tale da precludere in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi ai cittadini. Pertanto, considerando le ridotte dimensioni del Collegio, nessuna rotazione del personale sarebbe possibile.

7.2 Attribuzione degli incarichi dirigenziali: cause di inconfiribilità e di incompatibilità

Il Decreto legislativo n. 39/2013 elenca le cause di inconfiribilità e di incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni.

Il Collegio, anche per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative o impeditive previste dalla legislazione vigente in capo ai dipendenti ed ai soggetti cui l'organo di indirizzo politico intende conferire incarichi. Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, il Collegio provvede a conferire l'incarico ad altro soggetto. In caso di violazione delle previsioni di inconfiribilità, secondo l'articolo 17 decreto legislativo n. 39/2013, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto. Il Collegio verifica, anche successivamente al conferimento dell'incarico, l'insussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità, in modo da attuare un costante monitoraggio del rispetto della normativa in materia di inconfiribilità e incompatibilità.

7.3 Tutela del dipendente che denuncia illeciti

L'articolo 1, comma 51, della L. n. 190/2012 ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del decreto legislativo n. 165 del 2001, l'articolo 54 bis, rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti", il cosiddetto *whistleblower*.

Il nuovo articolo 54 bis prevede che:

- “1. Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia. 2. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.*
- 3. L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere.*
- 4. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni.”.*

La segnalazione di cui sopra deve essere indirizzata al responsabile della prevenzione della corruzione. La gestione della segnalazione è a carico del responsabile della prevenzione della corruzione che opera secondo le modalità indicate al paragrafo 6 del presente piano.

Tutti coloro che vengono coinvolti nel processo di gestione della segnalazione sono tenuti alla riservatezza.